

Erasmus da Rotterdam

LE BUONE MANIERE DEI RAG

a cura di **Giulio Cesare Maggi**
testo latino a fronte



AZZI

L'importanza del galateo

di
ISABELLA
VILLI

Per i tipi della Piccola Biblioteca della Felicità, presentiamo un breve testo di Erasmo da Rotterdam, filosofo di gran calibro celebre soprattutto per il suo Elogio della Follia, che qui sceglie di cimentarsi con un argomento di tutt'altro spessore. Ai tempi di Erasmo (siamo nella prima metà del 1500) non è ancora stato scritto nulla sulle norme comportamentali: il testo *De civilitate morum puerilium*, redatto in latino, colma dunque una lacuna presente nella letteratura pedagogica (come cita l'introduzione, p. 5) e costituisce sull'argomento un'evoluzione cronologicamente necessaria (poiché i testi di riferimento a tal proposito risalivano all'antica Grecia). Sullo stesso tema, rivisitato e ampliato, seguirà nel 1558, a opera di Giovanni Della Casa, il celebre *Galateo* ovvero de' costumi, trattato paradigmatico per eccellenza sulle norme comportamentali, le buone maniere e dintorni. Il breve volumetto in esame, che nasce come dedica al principino Enrico di Veere in Borgogna, non lesina particolari su ciascuna situazione quotidiana richieda di appellarsi a norme comportamentali utili e condivise: il modo in cui soffiarsi il naso (in pubblico solo se strettamente necessario) il modo in cui tossire, il modo in cui starnutire; passati in rassegna i comportamenti circa postura, atteggiamenti del corpo (sguardo, posizione delle braccia e delle gambe e la gestualità in genere, capigliatura, come e quando fare la riverenza), dopo ricordato l'importanza dell'igiene personale e della cura del corpo, si passa all'analisi dell'abbigliamento che, in qualità di "corpo del corpo" (p. 45), deve sempre essere adeguato, al di là del costo e del gusto (ciò a sottolineare che al di là del ruolo ricoperto da ciascuno e al di là del proprio gusto personale, esiste un criterio oggettivo — che chiamerei decoro — per stabilire ciò che si deve indossare).

Seguono le regole da osservare in Chiesa, come ci si comporta a tavola e come si conversa durante il convivio, come si gioca (senza voler a tutti i costi vincere), come ci si rapporta con gli amici e in generale con le persone: il rispetto è dovuto ai genitori, agli anziani, agli insegnanti e ad ogni autorità istituzionalmente riconosciuta dinanzi alla quale è buona norma togliersi il cappello. Discrezione, equilibrio, cortesia sono le qualità che caratterizzano la persona ben educata; le medesime virtù ispireranno genuine relazioni basate sulla sincerità e la limpidezza dei sentimenti, tipica dei puri di cuore. L'intenzione di Erasmo, come ci viene spiegato nell'introduzione, è quella di dare un insegnamento generale ai fanciulli del tempo, non solo a colui a cui il breve trattato è dedicato (è facilmente intuibile che, dato il rango, il principino sia ben edotto sulla teoria e sulla pratica dell'etichetta). Ciò che emerge con più vigore in ogni situazione presentata è il costante invito alla moderazione, virtù assai preziosa e che denota sempre l'atteggiamento più giusto da tenere. La moderazione altro non è che la traduzione del famoso *mè lien* (μ? ??e?) massima appartenente ad Archiloco, grande poeta lirico nella Grecia del VII secolo a.C., il quale così sinteticamente intendeva diffondere l'ideale della misura contro ogni eccesso (in traduzione appunto "non troppo"). Un piccolo vademecum da non trascurare, anzi da considerare in tutta la sua attualità; il testo a fronte in latino ne impreziosisce la veste editoriale e costituisce uno spunto per apprezzare la resa di una più che buona traduzione in italiano.

Erasmo da Rotterdam, **Le buone maniere dei ragazzi**, La Vita felice, Milano, 2017, pp. 108, euro 8